



**FESR
MARCHE**
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE
POR 2014-2020

Rassegna stampa

Dicembre 2021

Ponte ciclabile sul Tronto Finalmente si fa sul serio

L'opera dovrebbe chiudersi entro il 31 dicembre 2023 pena la perdita dei finanziamenti. L'amministrazione porterà tutto nel prossimo consiglio

Ponte sul Tronto, è ora di fare sul serio. Nel prossimo consiglio comunale, previsto per la seconda metà di dicembre, verranno approvate due importanti varianti atte a far procedere l'iter di realizzazione dell'infrastruttura ciclopedonale. Gli uffici comunali stanno ultimando i documenti da presentare in assemblee, che salvo imprevisti dovrebbero riunirsi sabato 18 dicembre. La Sentina, dalle prossime settimane, sarà oggetto di notevoli cambiamenti, sia per quanto riguarda la delimitazione dell'area, sia per la definizione degli interventi da realizzarvi senza impattare in modo eccessivamente negativo sul suo ecosistema. In primo luogo, il consiglio ratificherà la nuova perimetrazione della riserva, che d'ora in poi conterà anche della porzione di mare antistante, fino a 500 metri dalla linea di costa. La nuova superficie, in verità,

deve ancora essere delimitata e a tal proposito è stato commissionato all'Unicam il lavoro di inquadramento territoriale del sito, oltre che le relative strategie di conservazione.

Tutto ciò veniva approvato, in via preliminare, dal comitato d'indirizzo della riserva, riunitosi il 21 ottobre. In quella sede, il presidente Ruggero Latini illustrava anche l'intervento, che attende di essere eseguito, di rinaturalizzazione del fosso d'acqua nella parte a nord ovest della riserva e parallelo al canale consortile. Tale lavoro prevede, tra

ALTRA VARIANTE

La riserva naturale verrà ripermetrata comprendendo anche il tratto di mare antistante

le altre cose, l'eliminazione di tutte le parti in cemento, in modo da aprire il sito, come se si trattasse di un fosso campestre. Ma il punto centrale verrà toccato con la seconda variante, con la quale verrà approvato il progetto di fattibilità tecnica del ponte ciclopedonale sul Tronto. Sempre nella riunione del 21 ottobre, il comitato esprimeva parere favorevole e a metà novembre il comune di San Benedetto faceva propria questa decisione con apposita delibera di giunta.

A differenza di quanto previsto anni fa l'intervento architettonico non prevede la traslazione del ponte e delle rampe di collegamento a est, verso il mare, e quindi l'invasione del sito d'interesse comunitario (zona Sic). I pilastri, invece, sono stati arretrati di 50 metri dal Sic, così com'era stato richiesto dal comitato d'indirizzo lo scorso aprì-



Un'immagine del futuro ponte sul Tronto

le. Il ponte sul Tronto, lungo 180 metri e largo 4,5, conetterà San Benedetto con Martinsicuro e richiederà un investimento totale di 2,2 milioni di euro, da dividere equamente fra Marche e Abruzzo.

I lavori, una volta appaltati, dovrebbero iniziare entro il prossimo autunno, mentre la conclusione dell'intervento dovrà avvenire

entro il 31 dicembre 2023, pena la perdita del cospicuo finanziamento europeo, intercettato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr). Nel frattempo, il comune sarà chiamato a presentare dei progetti per il contrasto dell'erosione costiera, che in Sentina ha già prodotto considerevoli danni.

Giuseppe Di Marco

Nuovi fondi per il commercio Obiettivo: ripopolare i borghi

IL PATTO

ANCONA L'obiettivo è quello di creare una nuova economia, che corre parallela al sistema ancorato nella realtà regionale: un secondo modello Marche che coinvolgerà i borghi della regione - quelli nel cratere del terremoto ma non solo - ed i centri storici. Ma il fine principale è quello di ripopolare i paesi lontani dalla costa, quelli rimasti ai margini e mai rilanciati veramente. Ieri Camera di commercio e Regione Marche, in linea con la strategia regionale di rilancio a favore dei borghi e dei centri storici, hanno ufficializzato un nuovo bando per la concessione di contributi per il commercio finalizzati al ripopolamento delle aree interne.

La legge ad hoc

Progetto realizzabile attraverso l'avvio del trasferimento di impresa di unità locale, insomma un incentivo per avviare (o spostare) attività commerciali fuori dei grandi agglomerati urbani. «Per borghi, relativamente a questo bando che scade il 31 maggio 2022 - si legge nella nota della Regione -, si intendono i piccoli comuni non costieri con meno di 5.000 abitanti: i paesi che coprono oltre la metà della superficie delle Marche (53% circa)». Realtà identitarie che la Regione Marche intende valorizzare con politiche mirate, «come quelle che porteranno - su indicazione del presidente Francesco Acquaroli - alla riqualificazione delle aree interne attraverso la legge sui borghi», proposta dalla giunta regionale e approvata all'unanimità dall'Assemblea legislativa. Per il vice presidente della Regione Mirco Carloni si tratta di «un altro tassello nel progetto di rivitalizzazione del tessuto socio-culturale ed economico-produttivo, sviluppato intorno a nuove politiche per la valorizzazione dei prodotti enogastronomici, della sapienza artigianale e della capacità imprenditoriale e della riqualificazione del tessuto urbano, con evidenti riflessi positivi an-

Il bando regionale prevede anche contributi per delocalizzare le attività
L'assessore Carloni: «Un altro tassello per il rilancio delle zone del sisma»



che sul fronte dell'accoglienza». Spazi importanti che si trovano lungo la dorsale appenninica «dove progettare nuove economie, specie nell'area del cratere (è di oggi anche la notizia della mancata proroga del credito di imposta per i comuni colpiti dal sisma), rafforzando commercio di prossimità, agroalimentare, biodiversità», come ha sottolineato Fausto Calabresi, componente di Giunta camerale con delega al Commercio. Gli fa eco Massimiliano Polacco, rappresentante del Turismo in Giunta Camera Marche: «Incentivare l'imprenditorialità commerciale in questi paesi

vuol dire cominciare a dare linfa anche al turismo, un primo passo alla ripartenza di posti che non diventano luoghi fino a che non possono essere esperiti: e per questo servono infrastrutture, servizi essenziali di base, digitali, recupero dei beni immobili».

Il progetto

Un asset importante è quello della Cultura, che l'assessore Giorgia Latini porta nei borghi con il progetto MarcheStorie: per la seconda edizione è stata già avviata una riflessione con tutti i sindaci dei Comuni coinvolti.

mtb
mtb

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**C'È TEMPO FINO
AL 22 MAGGIO 2022
PER PARTECIPARE**

Progetti di sviluppo

Il Gal fermano in aiuto delle imprese

Il Gal Fermano si popo-
ne come ente di svilup-
po e progettazione del
territorio. L'incontro sul tema
'Valorizzazione del territorio in
chiave imprenditoriale. Espe-
rienze, opportunità e strumenti'
promosso dal Gal Fermano che
si è tenuto al Teatro Alaleona di
Montegiorgio ha offerto una pa-
noramica molto ampia del tessu-
to economico e sociale della pro-
vincia, aprendo le strade a nuo-
ve esperienze e strumenti di pro-
mozione. «Siamo nati come stru-
mento utile a raccogliere e redi-
gere progetti per il Piano di svi-
luppo rurale attraverso i fondi
europei - spiega Michela Borri -
ma nel tempo ci siamo evoluti e
forse rappresentiamo l'unica
agenzia di sviluppo territoriale
del Fermano. Siamo l'unico ente
accreditato Invitalia della Regio-
ne».

Segue a pagina **32**

Il Gal Fermano in aiuto delle aziende

Segue dalla prima

«L'accreditamento ci ha permesso di creare una rete di relazioni anche attraverso il progetto 'lo Resto Qui' mirato alle aziende giovani che hanno deciso di investire nel proprio territorio creando ricchezza ed evitando lo spopolamento». Interessante la relazione di Rocco Corrado, coordinatore tecnico del Gal Fermano: «In quest'ultimo



anno abbiamo redatto 15 bandi per captare i 10 milioni di euro del Fondo messi a disposizione, sono state presentati 127 progetti di cui 42 ammessi a finanziamento con contributo variabile fra 25.000 e 45.000 euro, di queste 23 erano attività avviate da giovani imprenditori, o verso aziende che hanno diversificato le loro attività. Proprio a loro abbiamo dedicato un laboratorio di consulenza per agevolare i sistemi per fare rete». Si sono poi aggiunte le relazioni di Fabrizio Luciani sempre del Gal Fermano e Gianmarco Verachi di Inviatlia, che hanno descritto le nuove prospettive di sviluppo in termini di economia turistica ambientale, culturale e sociale.

Alessio Carassai

www.italiaoggi.it
ItaliaOggi
Sette

Finanziamenti PMII

SCADENZIARIO RAGIONATO DELLE
OPPORTUNITÀ CONTENUTE NEI BANDI
COMUNITARI E REGIONALI
Dicembre 2021

a cura di **CINZIA BOSCHIERO**

Per domande o segnalazioni: cinziaboschiero@gmail.com

LEGENDA

- **Grado di anticipazione della notizia** rispetto all'uscita in *Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee* espresso in numero di stelle ★★★★★ (5 stelle = massima anticipazione)
- **Grado di difficoltà nella partecipazione:** livello espresso da 1 a 5 (1. 1 ecc.) la valutazione del livello fa riferimento alla tipologia della modulistica (complicata ecc.), ai tempi di attesa (tra l'invio e la comunicazione di avvenuto vaglio e approvazione), ai tempi per l'arrivo dei fondi ecc.

Fondi per Ict, industrie creative, cooperazione regionale



6 Dicembre 2021



AIUTI ALLE PMI

torio di IeFP, degli ITS e degli IFTS, per il potenziamento di profili legati alla valorizzazione del patrimonio culturale, alla cultura e allo spettacolo, ai mestieri della tradizione, all'artigianato artistico, eccellenze regionali nelle quali si innestano oggi processi di innovazione e digitalizzazione e che rappresentano un bacino occupazionale promettente e in espansione. L'associazione Donneuropee Feder-casalinghe/Obiiettivo Famiglia ha avviato dei corsi di formazione e aprirà dei centri di orientamento al lavoro per le donne, ha anche realizzato con Fondazione Moressa uno studio sulle donne e il lavoro. Le azioni di formazione per questo bando non devono configurarsi come formazione continua, finalizzata a sostenere e migliorare la produttività e la competitività delle imprese, ma solo come formazione di specializzazione. Le azioni formative devono essere rivolte a soggetti disoccupati, dai 18 anni compiuti, già in possesso di un diploma o di una qualifica professionale triennale alla data di approvazione del bando, residenti o domiciliati in regione Lombardia. La dotazione finanziaria del bando ammonta a due milioni e 995.400 euro. Possono presentare domanda di candidatura, per l'accesso ai contributi enti di formazione iscritti nelle sezioni A o B dell'Albo degli operatori accreditati. Non sono ammesse le candidature presentate da soggetti in forma di associazione, anche temporanee, costituite al fine di realizzare il progetto (Ats, Ati, Rti). Il contributo pubblico massimo riconoscibile a fondo perduto, finalizzato a sostenere i progetti formativi, può garantire la copertura delle spese ammissibili fino al 100% delle stesse, comunque nel limite massimo di 400 mila euro.

Riferimenti: www.bandi.regione.lombardia.it

SETTORE:
INNOVAZIONE

REGIONE:
MARCHE

Contenuto: è aperto un bando della Regione Marche con importo di tre milioni di euro. Possono fare domanda per interventi innovativi di efficienza energetica e di uso delle energie rinnovabili le imprese piccole, medie e grandi anche sotto forma di comunità energetiche. Possono ottenere massimo 200 mila euro a progetto. Le aziende devono avere sede operativa o un'unità locale nella Regione Marche e possono essere di diversi settori dal manifatturiero alle costruzioni, al trasporto, al commercio all'ingrosso e al dettaglio. Possono essere cofinanziati interventi innovativi di importo non inferiore a trentamila euro. Il contributo regionale potrà coprire sino a un massimo del 60% delle spese ammissibili per le micro e piccole aziende. È aperto anche un bando con fondi europei POR Marche Fesr 2014/2020 - Asse 8 - Azione 30.1 per attività di promozione turistica e a sostegno dei cluster turistici; ed un bando per la creazione di laboratori didattici e FabLab; un bando per progetti di formazione e un bando per progetti di valorizzazione del territorio regionale attraverso le figure di Gioacchino Rossini e Federico II

Riferimenti: portale SIGEF <https://sigef.regio->

ne.marche.it

SETTORE:
INNOVAZIONE

REGIONE:
TUTTE

Contenuto: le imprese possono fare riferimento sino al 31 dicembre al fondo pubblico denominato «Patrimonio Destinato», la cui gestione è di Cassa Depositi e Prestiti. È previsto il Temporary Framework per investimenti e finanziamenti coerenti con le misure previste dalla Unione europea per aiuti di Stato a sostegno dell'economia nell'emergenza covid-19 e l'operatività a mercato per investimenti in imprese con il coinvolgimento di investitori privati per almeno il 30% dell'intervento. Patrimonio Destinato è in pratica finalizzato al rafforzamento patrimoniale delle imprese italiane con fatturato superiore a cinquanta milioni di euro. Possono beneficiare società per azioni, anche quotate, con sede legale in Italia, le quali non operino nel settore bancario, finanziario o assicurativo, imprese di interesse nazionale per il settore in cui operano o per la loro rilevanza dimensionale od occupazionale; società per azioni, anche costituite in forma cooperativa con sede legale in Italia che abbiano subito impatti derivanti dall'emergenza covid-19 e non in difficoltà alla data del 31 dicembre 2019. Attraverso lo strumento del prestito obbligazionario subordinato vengono sostenuti investimenti relativi a stabilimenti produttivi e attività imprenditoriali localizzati in Italia. C'è anche il Fondo Nazionale Ristrutturazioni Imprese dedicato agli interventi in aziende caratterizzate da temporanei squilibri patrimoniali e finanziari, ma con adeguate prospettive di redditività futura. Si ricorda anche che il decreto rilancio consente alle pmi innovative di beneficiare di una detrazione al 50% ed è previsto un contributo a fondo perduto per iniziative a favore di promozione di start up innovative. Alle start up innovative vengono elargiti contributi a fondo perduto finalizzati all'acquisizione di servizi prestati da parte di incubatori, acceleratori, innovation hub, business angels e altri soggetti pubblici o privati operanti per lo sviluppo di imprese innovative. Ci si chiede come mai negli altri stati vengano dati fondi direttamente alle start up e quando vengono dati agli incubatori o hub ci sia un controllo periodico ferreo sulla loro efficienza e un monitoraggio sulla qualità di supporto nei confronti delle start up, mentre in Italia, soprattutto con fondi di Comuni e Regioni proliferino mere ristrutturazioni di stabili che offrono agli start upper solo una connessione wifi agevolata, un ufficio, dei corsi di bassa qualità e nessun reale supporto di investimento e formazione di rafforzamento a progetto, e i risultati si vedono: in Italia non c'è un monitoraggio reale ma una pratica di utilizzo dei fondi per l'innovazione in modo improprio con i quali si fanno speculazioni edilizie, sulla pelle dei giovani e le start up muoiono in media dopo appena cinque anni di vita.

Riferimenti: <https://www.edp.it/>
<https://www.mise.gov.it/>



Progetto

Aggiudicati i lavori all'ex mercato coperto L'immobile diventerà un centro polivalente

Sono stati aggiudicati, dopo l'espletamento della gara, i lavori del primo stralcio per il recupero e la riqualificazione, compresi gli interventi di efficienza energetica, dell'ex mercato coperto, che verranno eseguiti dalla Rti (rete temporanea di imprese) Eurobuilding spa di Servigliano e Eurovega Costruzioni srl di Capo d'Orlando. Il progetto prevede di destinare il fabbricato a centro servizi polivalente, sede del laboratorio per l'innovazione e la ricerca, con spazi di co-working, spazi per eventi, mani-

festazioni, vetrina per il territorio con le sue eccellenze, con un investimento complessivo di più di 3 milioni di euro (di cui 2.800.000 euro quale contributo a valere sul Por Fesr 2014-2020 Asse VI az. 16.1). Previsti anche interventi di efficientamento energetico di circa 500mila euro, cofinanziati con contributo a valere sul Por Fesr 2014-2020. A completare il quadro degli interventi, anche la sistemazione degli spazi esterni e degli accessi ad est e ad ovest dell'edificio.

«Erosione della costa a Scossicci Stiamo lavorando per step»

Il consigliere regionale Leonardi: «Ora bisogna accelerare sul tratto nord»

PORTO RECANATI

«**Stiamo** lavorando a un progetto a step per poter intervenire a Scossicci e porre rimedio all'annosa problematica dell'erosione costiera, tematica importante per il turismo. Ora serve un'accelerazione per il tratto nord». Questo il commento del consigliere regionale di Fdl, Elena Leonardi (**nella foto**), al termine della riunione di martedì in Regione, alla quale hanno preso parte l'assessore regionale all'ambiente Stefano Aguzzi, l'amministrazione comunale di Porto Recanati e l'Abat. «Voglio ringraziare Aguzzi per l'attenzione che sta dedicando – afferma Leonardi –. Sono consapevole che si dovrà lavorare per avviare un percorso per step, basato su uno studio di fattibilità che ci possa consentire di effettuare interventi mirati in base alle risorse finanziarie a disposizione e che intercetteremo. Nel Piano di difesa delle aree costiere si prevede un costo di oltre 20 milioni di euro, per questo il progetto è stato inserito fra quelli che potrebbero trovare copertura con le risorse del Pnrr o nei Fondi europei del prossimo settennato. Abbiamo visionato un progetto commissionato dalla precedente amministrazione comunale. Una base di partenza che sarà presa in esame nel prossimo incontro che sarà convocato con i tecnici della Regione e l'amministrazione di Porto Recanati». Tuttavia l'assessore al demanio di Porto Recanati,

Lorenzo Riccetti, non nasconde un po' di delusione dopo l'incontro: «Purtroppo, quando abbiamo illustrato il nostro progetto di difesa della costa ad Aguzzi, lui ci ha detto realisticamente che ora la Regione non ha fondi, mentre quelli che sono in arrivo col Pnrr saranno nettamente di meno a 20 milioni, cioè il costo che avevamo calcolato per il primo step, che comprendeva la difesa di tutta la costa di Scossicci. Perciò, abbiamo chiesto un nuovo incontro con i nostri e i lo-



ro tecnici, perché dovremo rimodulare il progetto e capire dove attuare il primo mini stralcio di lavori che si farà a Scossicci, compatibilmente dalla cifra che avremo a disposizione, e poi gli stralci successivi. L'Abat ha anche chiesto che nel frattempo vengano attuati lavori di manutenzioni sulle scogliere già esistenti. La strada è ancora lunga per promettere una risoluzione rapida al problema, ma intanto ringraziamo la Regione per la sua disponibilità».

Natale, la scommessa del Lido

Progetto da 30mila euro dei commercianti per ravvivare le feste e lanciare un messaggio: «Siamo aperti»

FANO
 di Tiziana Petrelli

Non chiamatelo comitato. «Diciamo che c'è un gruppo di attività che ha capito che collaborando si possono ottenere dei risultati» tiene a sottolineare Francesco Dionisi, titolare del Bon Bon Fano che si è appena rifatto il look. Un rinnovamento che parte all'interno della sua attività ma anche di tante altre del Lido che in questo Natale si sono riunite come una famiglia sotto l'albero per scartare i doni... e il dono più grande lo faranno loro alla città, con 30mila euro investiti in un progetto che vuol dare vitalità alla zona mare anche d'inverno. «Quest'anno anche al Lido è Natale - annuncia l'assessore alle Attività Economiche Etienn Lucarelli -. L'idea di 30 commercianti per questo Natale, si è incrociata con il Progetto Natale più del Comune. E' un evento storico, perché i commercianti del Lido ci hanno provato in diverse occasioni senza riuscirci. Ora circa 30 attività economiche della zona mare, che d'inverno è per lo più chiusa, si sono unite e insieme autofinanziano questo progetto, che ridando vitalità al Lido, permetterà a tanti di restare aperti anche da settembre a marzo. C'è anche un contributo del Comune, che è poca cosa. Tutto ciò mi rende orgoglioso».

In questo weekend stanno comparando i primi segni di quello che verrà realizzato in viale Simonetti: un albero di Natale nel piazzale di fronte al Bellavista, un boschetto natalizio davanti al Tinto, un gioco di luci sulla facciata dell'Astoria, musica lungo tutta la passeggiata e un tappeto rosso di 600 metri lineari per rendere l'allestimento più natalizio. «Non abbiamo potuto fare cose faraoniche - spiega Giacomo Storoni del Tinto e del Marea Sushi Lab - perché abbiamo contribuito al progetto ciascuno in base alle proprie possibilità. Ci sono attività che hanno investito più di 2mila euro. Ma nel team ci sono anche i concessionari di spiaggia e il Green Bar che in questo periodo sono chiusi: hanno voluto contribuire comunque. L'idea è di andare avanti tutto l'anno. Chiudere a settembre e tornare ad aprile non è bello. E così abbiamo fissato per il 20 gennaio



Adriano Uguccioni, Gino Bartolucci, Cristian Travaglini, Etienn Lucarelli, Giacomo Storoni, Francesco Dionisi, Alessandra Franchini

un incontro, per programmare le attività dell'estate. Intanto il progetto Natale prevede una filodiffusione, un tappeto rosso di 600 metri, tanti addobbi floreali in chiave natalizia, qualche punto nevicata e sollecitare le attività ad attrezzarsi anche all'esterno con qualche funghetto, per far capire al passante che il Lido è attivo tutto l'anno». Con gli allestimenti, gli esercenti hanno messo in moto una serie di scontistiche concatenate tra loro. «Stiamo valutando di ricreare ogni venerdì il concetto di 'Black friday to Lido' - conclude Cristiano Travaglini del Bella Vista - dove tutti sono invitati a interagire con le attività economiche: consumando da una parte si può vincere (con una sorta di lotteria) uno sconto da un'altra parte.... serve per far continuare il giro del Lido. Il sabato metteremo musica mentre la domenica la dedicheremo alle donne. Questo dal prossimo fine settimana e fino al 9 gennaio».

LE INIZIATIVE

Dal prossimo fine settimana fino al 9 gennaio luci, musica, tappeto rosso, sconti e 'punti nevicati'»

Marciapiedi ed ex camping «Ecco i nostri impegni»

I candidati sindaco Squadroni e Morgoni all'assemblea del comitato 'Cittadini elettori attenti'. «Le Giare: come si fa a dire che non ci sono i soldi?»

CIVITANOVA
 di Francesco Rossetti

«Sono problemi importanti, che vanno inseriti nell'elenco delle priorità dell'Amministrazione comunale». E' il pensiero dei candidati sindaco Silvia Squadroni e Vinicio Morgoni sulle criticità sollevate dal comitato «Cittadini elettori attenti» per quanto riguarda il quartiere di Fontespina e IV Marine. Nell'incontro di venerdì sera per il 'nuovo corso di Fontespina' la Squadroni ha fatto riferimento ai fondi europei e al Pnrr e ha posto l'accento «sulla centralità del Consiglio comunale, che al momento dell'approvazione del piano delle opere pubbliche deve decidere senza sottostare ai voleri della giunta». Vinicio Morgoni, invece, ha parlato della «necessità di conciliare l'arredo urbano con la sicurezza strada-

le e dei pedoni: in un tratto di via Colombo ci sono almeno quattro avvallamenti del terreno molto pericolosi - ha spiegato - bisogna accordarsi con i proprietari delle abitazioni circostanti». Mentre sull'idea dei semafori a chiamata, entrambi i candidati hanno espresso parere favorevole. E i marciapiedi del quartiere? «Pur rendendomi conto che la coperta è corta - ha detto Silvia Squadroni - credo che siano opere prioritarie, che devono ricadere negli oneri di urbanizzazione. La zona è metà di tantissimi turisti, perciò va unita l'utilità sociale alla ricerca del bello». In questo caso Vinicio Morgoni ha suggerito di «creare delle strutture comunali ad hoc per accedere ai finanziamenti del governo e della Regione». Sotto la lente d'ingrandimento la situazione di via Vasco de Gama. Morgoni: «È uno snodo importante, che potrebbe es-

sere prolungato - ha dichiarato -. Bisogna asfaltarla e rimettere in funzione i marciapiedi, ora impraticabili». Più o meno sulla lunghezza d'onda Silvia Squadroni, che ha parlato di «problematica annosa», di sicurezza, di pista ciclabile e di marciapiedi e carreggiata da rifare, valorizzando poi il verde circostante. Quella dell'ex camping 'Le giare' è forse la questione più a cuore a C.e.a. Vinicio Morgoni ha lasciato intendere che «va affrontata subito, perché incombe il rischio incendio e gli animali selvatici presenti sono pericolosi per gli abitanti delle case vicine». Silvia Squadroni ha lanciato una stoccata al centrodestra: «Come si fa a dire che non ci sono i soldi? Che fine hanno fatto i dodici milioni ricavati dalla vendita di Gas Marca?». Infine, per via della Giustizia a doppio senso, sia Morgoni che Squadroni hanno detto di sì.



Da sinistra: Silvia Squadroni, Siria Carella del Comitato e Vinicio Morgoni



LOTTA AL RUMORE CHE DISTURBA L'ADRIATICO

Si prepara la mappa dell'inquinamento acustico sottomarino
Gli effetti sulla natura e i possibili interventi pag 9 e pag 11

AMBIENTE E RICERCA

Adriatico, diagnosi e cura per metterlo al riparo dal rumore dell'uomo

Completato il lavoro del progetto Soundscape i ricercatori stanno ora elaborando i dati
L'inquinamento acustico sottomarino ostacola la comunicazione fra specie,
l'accoppiamento e quindi la riproduzione, la ricerca di cibo e può portare anche alla morte

RIMINI

PIETRO CARICATO

Zone interdette ai motori o fruibili solo a quelli silenziati. Limiti di velocità. Divieti stagionali. Sono solo al-





cuni dei provvedimenti che potrebbero essere messi in atto in alcune aree per limitare gli effetti dell'inquinamento acustico sottomarino, un problema che può avere gravi conseguenze sull'ambiente ma di cui finora si è parlato poco. Il 30 novembre si è concluso il progetto italo-croato "Soundscape. Paesaggi sonori nel mare Adriatico settentrionale e il loro impatto sulle risorse biologiche marine". Un lavoro di cooperazione tecnica, scientifica e istituzionale transnazionale co-finanziata dalla Commissione europea attraverso il fondo europeo di sviluppo regionale che per la prima volta ha misurato l'inquinamento acustico sottomarino in alto Adriatico per un periodo continuativo, monitorando, registrando e misurando il rumore. Nel tratto di mare a nord di Ancona e Spalato sono stati posizionati 9 idrofoni (uno dei quali in alto mare, gli altri più vicini alla costa) che per 15 mesi hanno registrato i suoni del mare. I punti di misurazione vicini alla costa italiana sono stati messi davanti a Rimini, Ancona, Venezia e nel Golfo di Trieste.

Ricerca durante la pandemia Covid

Quali sono stati i risultati? «In attesa di elaborare i dati raccolti», spiega Fantina Madricardo, ricercatrice del Cnr di Venezia impegnata in questa ricerca, «possiamo





dire che abbiamo trovato dei valori talvolta molto alti, in linea con le misurazioni fatte in altri mari come il Golfo di Napoli o il Mar Baltico. Bisogna poi tenere anche conto che il nostro progetto si è sviluppato durante la pandemia da Covid che ha ridotto sensibilmente il traffico marittimo. Un'altra considerazione da fare è che in alcune stazioni di rilevamento si nota una certa stagionalità. Succede per esempio su Rimini dove c'è un'ulteriore variazione in agosto quando in concomitanza col fermo pesca c'è un abbassamento del rumore».

La particolarità dello studio è che oltre alla misurazione del rumore ci si è concentrati anche sulle sorgenti, prendendo così in considerazione anche le imbarcazioni più piccole. «In particolare davanti a Lussino, in Croazia», spiega Madricardo, «abbiamo visto che i delfini durante la stagione estiva cambiano la frequenza utilizzata per le loro comunicazioni».

Le fonti dell'inquinamento

L'inquinamento acustico sottomarino non giunge solo dal traffico marittimo (navi mercantili, pescherecci, diporto...) ma può dipendere anche da altre attività umane come le esplorazioni sismiche (attraverso le quali si fa ricerca di giacimenti), l'attività delle pale eoliche offshore o la costruzione di piattaforme.

Gli effetti? Può impedire la comunicazione fra specie (per esempio i delfini). Può ostacolare la ricerca di cibo. Può impedire l'accoppiamento e creare problemi alla riproduzione (le Corvine utilizzano un rituale fatto di cori). Può danneggiare il sistema uditivo di alcuni esemplari portandoli alla morte (basti pensare alle esplosioni). Può causare disorientamento e portare alcune specie come delfini o balene allo spiaggiamento.





Un elemento importante da considerare, oltre all'intensità, è anche la durata del rumore.

Alcune ipotesi di intervento

«Il nostro lavoro», aggiunge Madricardo, «suggerisce anche politiche volte alla mitigazione del problema. Sovrapponendo le mappe del traffico umano e del rumore a esso correlato con le mappe del traffico delle specie marine riusciamo a individuare quali sono le aree più a rischio. Un caso di questo tipo potrebbe essere l'area di Lussino. In alcune zone può essere quindi utile limitare la navigazione attraverso o limiti di velocità o l'interdizione permanente o temporanea ad alcune zone limitate. Ma più in generale è importante aver messo in piedi una rete di monitoraggio per una fonte di inquinamento molto sottovalutata in passato che non ha effetti solo su alcune specie come i delfini o le tartarughe ma anche su altre più commerciali con danni quindi non solo ambientali ma anche economici. Insomma il nostro lavoro completa il quadro informativo a disposizione delle istituzioni per rendere più sostenibili e consapevoli le scelte politiche di gestione dell'Adriatico in tanti ambiti come pesca, turismo o energia».

Performance artistiche per comunicare il problema

Per meglio comunicare gli effetti di questo inquinamento i suoni registrati al largo di Rimini sono stati utilizzati anche per realizzare uno spettacolo prodotto da Fondazione Cetacea che è andato in scena a Spalato ma anche a Rimini, Ancona, Venezia e Udine dove è stata realizzata una vera e propria installazione sonora all'interno del festival "Il suono in mostra". Diverse ore di registrazione sono state messe a disposizione del





collettivo artistico Ground-to-sea Sound Collective formato da Emiliano Battistini (sound artist, elettronica) e Fabio Mina (flauto, effetti e synth) che attraverso elettronica e strumenti a fiato hanno creato una vera e propria performance immersiva con lo scopo di trascinare lo spettatore nelle profondità del mare. La performance comprende anche una installazione visiva a cura di Mattia Fornaciari (Studio Noroof-Visual Communication) che attraverso le tracce prodotte dalle onde sonore dei musicisti e quelle campionate dagli idrofoni ha permesso al pubblico di visualizzare in diretta come queste possano propagarsi e gli effetti che possono generare in elementi come l'acqua.

Informazioni utili anche per la produzione dei motori

Il progetto Soundscape vede come capofila l'Istituto di Oceanografia e Pesca di Spalato e come partner il Consiglio Nazionale delle Ricerche, Blue World Institute di Lussino, Arpa Friuli Venezia Giulia, Fondazione Cetacea, Regione Marche, Ministero Croato dell'Economia e dello Sviluppo Sostenibile e Istituto per la Salute Pubblica di Rijeka. Non è l'unico progetto in materia di inquinamento acustico sottomarino sul quale è impegnato il Cnr. Da febbraio infatti partecipa anche al progetto Saturn che si completerà nel 2025. In questo caso si affronta il tema dell'inquinamento acustico anche dal punto di vista delle nuove tecnologie e delle tecniche di costruzioni delle navi prendendo in considerazione per esempio i motori o le eliche in modo da mitigare il più possibile il loro impatto sulla natura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A Rimini
si è notato
un deciso
abbassamento
del rumore
durante
il fermo pesca
in agosto
A Lussino
i delfini hanno
cambiato
la frequenze
che usano
per comunicare
Parte un nuovo
studio e sulle
aree più
a rischio
si ipotizzano
limitazioni

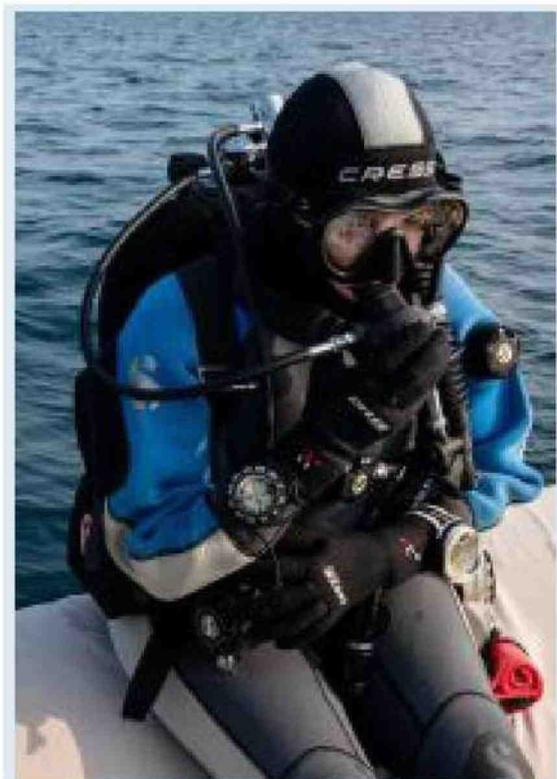


► 13 dicembre 2021





► 13 dicembre 2021





► 13 dicembre 2021



Delfini davanti all'Isola di Lussino in Croazia



► 13 dicembre 2021



Sopra e a sinistra, manovre di installazione e di recupero dell'idrofono al largo di Rimini da parte di Fondazione Cetacea e della

**Sub Gian Neri (Foto ELISABETTA ZAVOLI)
A destra, la performance andata in scena a Spalato lo scorso 27 novembre (Foto MATTIA FORNACIARI)**



Progetto PRIZEFISH: pescare consapevolmente, creare più valore, rispettando il mare Adriatico

Intervista alla coordinatrice e ai ricercatori italiani del progetto Italia-Croazia PRIZEFISH: parlano Alessia Cariani, Luca Camanzi, Eva Merloni, Luca Mulazzani, Fausto Tinti, Giuseppe Scarcella, Simone Libralato, Mauro Vio, Simone D'Acunto, Alberto Alberani, Giada Brina e Cristina Frittelloni



Quali sono stati gli obiettivi, le attività e gli impatti di PRIZEFISH?

«Il progetto Italia-Croazia PRIZEFISH "Eco-innovazione delle filiere adriatiche della pesca per la commercializzazione di prodotti ittici ad alto valore aggiunto" è stato pensato come una risposta locale all'inseparabile necessità globale di garantire la salute degli oceani e il benessere per le popolazioni umane» risponde **Alessia Cariani**. «PRIZEFISH ha l'ambizione di eco-innovare delle filiere della pesca già esistenti in Alto-Medio

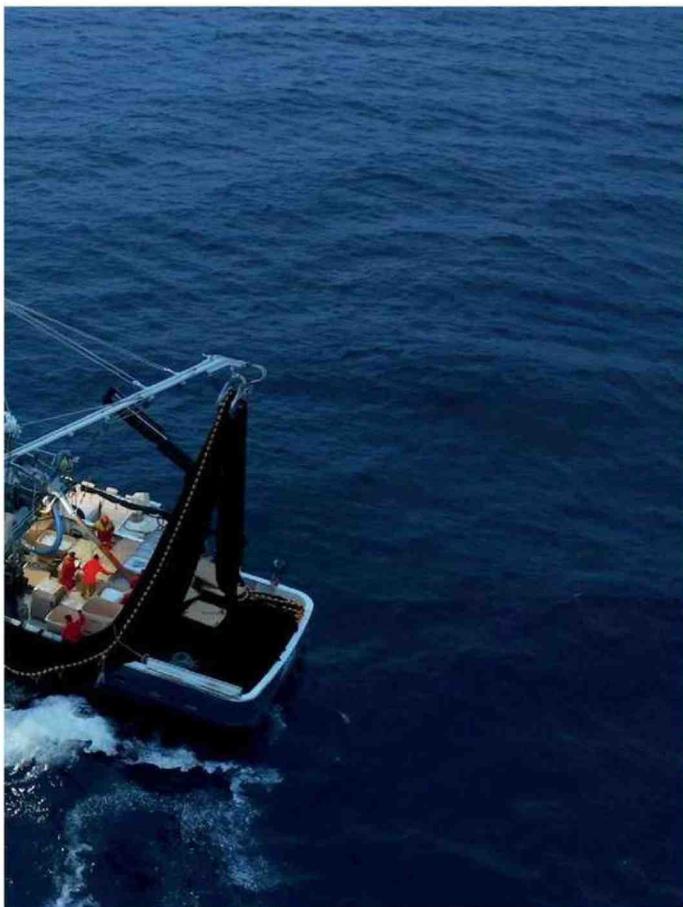
Adriatico arrivando a produrre e commercializzare "meglio" i loro prodotti, sviluppando cioè prodotti ittici eco-certificati ad elevato valore aggiunto in modo che uomo e mare siano entrambi soddisfatti e vincenti. Il motto di PRIZEFISH è infatti **"Pescare consapevolmente! Creare più valore! Rispettando il mare Adriatico!"**.

La composizione della partnership ha rispecchiato il principio e requisito della quadrupla elica (università/enti di ricerca, imprese e reti di imprese della pesca, enti

territoriali di sviluppo, organizzazioni no-profit) ed è stata costruita per integrare le diverse competenze necessarie per raggiungere al meglio l'obiettivo di innovare e dare valore alla filiera transnazionale ittica e di capitalizzare questa innovazione per aumentare il potenziale di sostenibilità economica, ambientale e sociale nel lungo periodo nelle comunità costiere dell'Adriatico.

PRIZEFISH ha quindi affrontato una duplice sfida: quella in capo alle piccole-medie imprese ittiche italiane e croate e alle organizza-





zioni di produttori ittici di essere più sostenibili e di aumentare la loro competitività nei mercati dei prodotti ittici e quella di sviluppare e verificare prodotti ittici innovativi con un valore aggiunto dato da marchi di qualità ambientale.

Tale sfida è stata affrontata in un *framework* di piena collaborazione transnazionale e tra partner con differenti competenze in cui ricercatori e tecnologi, operatori del settore, decisori politici e associazioni di tutela degli oceani e della diversità marina hanno progettato e lavorato

fianco a fianco, fornendo l'elevato contenuto di ricerca e innovazione applicate alle attività di pesca e trasformazione dei prodotti della pesca adriatici, assicurando la necessaria innovazione al settore ittico ed in particolare alle imprese ed alle organizzazioni di produttori.

I tre elementi chiave di PRIZEFISH sono stati:

1. alto contenuto di ricerca e innovazione nello sviluppo dei prodotti;
2. sviluppo dei prodotti guidato dalle imprese e verso prodotti ad alta

penetrazione nei mercati;

3. capitalizzazione delle competenze nelle comunità con un'economia basata sulla pesca.

I risultati di PRIZEFISH, presentati di seguito nelle parti tecniche e scientifiche di questo articolo, avranno impatti su molteplici caratteristiche delle filiere della pesca dell'Adriatico.

In particolare, PRIZEFISH e i suoi ricercatori hanno cooperato per:

1. aumentare la consapevolezza dei pescatori e dei consumatori verso il beneficio di produzioni ittiche e prodotti ittici sostenibili e certificati, progettando e realizzando una formazione mirata. Questa consapevolezza rappresenta la base per attuare e accompagnare un cambiamento nella produzione ittica verso strumenti di pesca e specie pescate in modo più sostenibile, sia per aspetti ambientali che economici;
2. avere a disposizione una nuova generazione di prodotti alimentari ittici per i mercati internazionali e regionali, con anche una certificazione ambientale associata. Grazie a metodi e strumentazioni di lavorazione e confezionamento più efficienti, i prodotti innovativi incontreranno sia le richieste dei consumatori e gli standard di qualità necessari per le certificazioni, ottenendo un valore aggiunto di mercato associato;
3. organizzare una nuova rete di imprese per potenziare la commercializzazione dei prodotti eco-innovativi sviluppati sfruttando strategie di *branding* e di etichettatura dei prodotti unitamente a nuovi canali di distribuzione e nuove opportunità di mercato;
4. fornire alle istituzioni pubbliche indicazioni e raccomandazioni per una migliore politica della pesca, aumentando nella governance territoriale la consapevolezza del potenziale necessario per il miglioramento futuro delle filiere di alto valore aggiunto in Adriatico. Associata a questa





PRIZEFISH ha affrontato una duplice sfida: quella in capo alle piccole-medie imprese ittiche italiane e croate e alle organizzazioni di produttori ittici di essere più sostenibili e di aumentare la loro competitività nei mercati e quella di sviluppare e verificare prodotti ittici innovativi con un valore aggiunto dato da marchi di qualità ambientale.

sfiga principale, PRIZEFISH ambisce anche a favorire e realizzare circolazione e trasferimento, anche intergenerazionale, delle competenze del settore grazie alla forte presenza e all'interazione tra partner con *mission* di ricerca e sviluppo, impresa e sviluppo territoriale, ma soprattutto grazie alla presenza di partner le cui attività sono dedicate alla formazione delle giovani generazioni e alla responsabilizzazione dei cittadini e delle imprese».

Come le attività e i risultati di PRIZEFISH hanno migliorato la sostenibilità della filiera ittica in Adriatico?

«Il miglioramento della sostenibilità ecologica ed economica dell'attività di pesca è ottenuto anche con l'introduzione di marchi di certificazione che consentono una maggiore visibilità del prodotto al consumatore e permettono di allargare la distribuzione a mercati generalmente attenti alle certificazioni di sostenibilità» rispondono Giuseppe Scarella e Simone Libralato. «Il marchio di certificazione del prodotto ittico, infatti, contribuisce

alla tracciabilità del prodotto stesso e consente al consumatore di avere la garanzia di provenienza; inoltre, il marchio rappresenta garanzia di una filiera controllata ed è quindi ricercato dai consumatori sensibili alle questioni ambientali e dai sistemi di commercializzazione che puntano sul tracciamento della filiera, frequente nei mercati del Nord Europa (Germania, Svezia).

Le eco-certificazioni concepite per l'applicazione a scala globale, come *Marine Stewardship Council*, hanno difficoltà ad essere applicate a marinerie di medio-piccole dimensioni con caratteristiche storiche e tradizionali di grande diversità e variabilità di risorse sfruttate.

Il ritardo nell'implementazione di strumenti di gestione adeguati, come *Harvest Control Rules* ben strutturate, e dimensione molto locale delle flotte, può rendere la certificazione a scala globale più difficile da ottenere ed economicamente insostenibile.

Per motivi analoghi sono nate iniziative di eco-certificazioni regionali, come ad esempio in Giappone, Islanda, Alaska e Canada. A questo scopo le eco-certificazioni regionali sono disegnate per promuovere un marchio regionale associato a pratiche di pesca responsabile, che a sua volta possono portare alla creazione di sistemi di gestione regionale considerando il valore

PRIZEFISH ha sviluppato lo schema di certificazione ARFM Adriatic Responsible Fisheries Management con cui le marinerie in Adriatico avranno possibilità di valutare un marchio eco-label locale che unisce protezione ambientale, dimensione sociale e aspetti economici utilizzando una scala di analisi e valutazione locale



dell'identità locale e le opportunità transnazionali.

PRIZEFISH ha sviluppato lo schema di certificazione **Adriatic Responsible Fisheries Management (ARFM)** con cui le marinerie in Adriatico avranno possibilità di valutare un marchio eco-label interamente locale che unisce la protezione ambientale, la dimensione sociale e aspetti economici utilizzando una scala di analisi e valutazione locale, e garantisce maggiore applicabilità senza perdita dei punti cardine di sostenibilità.

Seppur alcune attività di pesca sono svolte in modo responsabile e possono essere d'esempio positivo ad altre attività, queste saranno difficilmente premiate e certificate con gli standard attuali di certificazione a scala globale, a causa spesso di carenze che non dipendono dai pescatori stessi. Il marchio ARFM auspica di creare effetti benefici a lungo termine per l'ecosistema Adriatico e uno sfruttamento responsabile delle risorse, permettendo al consumatore di scegliere un prodotto sicuro che rispetti il mare.

Gli strumenti principali dell'ARFM sono standard creati ad hoc per l'Adriatico, che incorporano i principi internazionalmente riconosciuti sulla gestione della pesca responsabile (quali le linee guida FAO) però pensati e adattati alle peculiarità del bacino Adriatico.

Il programma di certificazione ARFM è un processo di valutazione volontario per verificare se una certa marineria Adriatica rispetta i criteri stringenti della "gestione responsabile della pesca".

Il programma si compone di due standard di certificazione, lo standard relativo alla attività di pesca e lo standard che certifica la catena di custodia, che è altrettanto importante e permette di riconoscere la provenienza del prodotto.

Nello standard relativo alla pesca vengono valutati tre componenti principali, ovvero la gestione della pesca, lo stato dell'ambiente e gli aspetti socio-economici legati alla pesca. La gestione deve essere efficiente e adattativa, con obiettivi chiari e che garantisca il monito-

■ **PRIZEFISH** ha un budget totale di 3.12 milioni di € (2.65 milioni dei quali finanziati dall'Unione Europea con il *Fondo Europeo di Sviluppo Regionale* nell'ambito del programma INTERREG Italia-Croazia). È stato coordinato da **Alessia Cariani**, 42 anni e professoressa associata in *Zoologia del Centro Interdipartimentale di Ricerca per le Scienze ambientali* del Campus di Ravenna dell'Università di Bologna e include altri 7 partner italiani e 6 croati.

PARTNER ITALIANI

- Alma Mater Studiorum, Università di Bologna (partner Leader)
- Consiglio Nazionale delle Ricerche
- Agenzia Servizi Settore AgroAlimentare Marche, ASSAM
- Centro Sperimentale per la Conservazione degli Habitat, CESTHA
- Istituto Scolastico Superiore "Remo Brindisi", Polo dei Mestieri del Mare
- Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale, OGS
- O.P. Bivalvia Veneto Soc. Coop.
- Regione Emilia-Romagna

PARTNER CROATI

- Contea di Zara
- Istituto di Oceanografia e Pesca
- Cooperativa di Pescatori Omega-3
- Cooperativa di Pesca Istra
- Ministero dell'Agricoltura
- Istituto Pubblico RERA S.D. per il coordinamento e lo sviluppo della Contea di Spalato-Dalmazia

PRIZEFISH è anche sul web e sui principali social media:

- www.italy-croatia.eu/web/prizefish
- www.facebook.com/prizefish
- www.instagram.com/_prizefish_/



Il marchio ARFM auspica di creare effetti benefici a lungo termine per l'ecosistema Adriatico e uno sfruttamento responsabile delle risorse, permettendo al consumatore di scegliere un prodotto sicuro che rispetti il mare





Un prodotto Adriatico eco-innovativo certificato ARFM assicura il rispetto di una ampia e dettagliata lista di criteri e indicatori di sostenibilità ambientale, sociale ed economica dell'intera filiera ittica, documentando la sua origine e la sua storia, garantendo alti livelli di qualità e creando fiducia e credibilità presso i consumatori.

raggio, il controllo e la sorveglianza dell'attività di pesca.

Valutazioni scientifiche verificheranno lo stato delle risorse e dell'ecosistema, nonché lo specifico impatto che l'attività di pesca ha sull'ecosistema. Inoltre, le attività di pesca devono soddisfare i criteri sociali e della sicurezza sul lavoro, nonché ottenere indicatori socio-economici che evidenziano la sua correttezza e fattibilità.

I tre componenti principali menzionati sono composti da 9 articoli di valutazione, basati su 14 indicatori specifici che valutano aspetti diversi della attività di pesca. Per la componente gestionale, ad esempio, lo standard incentiva la predisposizione di piani d'azione quinquennali con

l'obiettivo di migliorare le conoscenze sullo sfruttamento, ridurre e/o mitigare eventuali impatti, affinché si possa raggiungere la conformità di tutti gli indicatori specifici. Per tenere conto delle caratteristiche di multispecificità della pesca in Adriatico il processo di valutazione, inoltre, considera in modo integrato le valutazioni sulla attività di pesca e sulla specie bersaglio oggetto di valutazione.

La prima valutazione usa come riferimento l'intera flotta peschereccia adriatica che pesca una certa risorsa e ne determina gli impatti che questa produce sulla risorsa. La seconda valutazione considera nello specifico gli impatti della flotta candidata alla certificazione, composta solitamente

da pescherecci o organizzazioni di produttori.

Il processo di valutazione assegna a ciascun indicatore un voto in base al livello di conformità ottenuta dai dati raccolti, e darà indicazioni su come migliorare la condizione esistente, inoltre cerca di valutare l'oggettività delle informazioni che sono utilizzate per fare tali valutazioni.

Successivamente all'esito positivo della certificazione, le marinerie comunque dovranno fare valutazioni annuali per mantenere la certificazione, e dopo un certo numero di anni seguirà un nuovo processo di valutazione. È evidente, dunque, che la disponibilità di dati e analisi scientifiche e socio-economiche sia la struttura portante di questo processo di certificazione regionale, il quale valorizza il ruolo della ricerca come supporto ad una pesca responsabile».

«La particolarità dello schema di certificazione territoriale ARFM risiede nella sua ambizione di creare nuove opportunità di commercializzazione di prodotti innovativi con marchio di qualità ecologica, sviluppati a partire da un utilizzo più sostenibile e responsabile delle risorse ittiche» prosegue EVA MERLOTTI. «Lo schema ARFM, da un lato, rispetta e si conforma agli standard esistenti e riconosciuti a livello internazionale, stabiliti e controllati principalmente dall'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) e dall'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), così come si propone di adeguarsi ai requisiti di legge previsti a livello nazionale. D'altro canto, lo schema ARFM comprende elementi di rilevante innovazione nel contesto della certificazione e tracciabilità dei prodotti ittici: la valutazione della catena di custodia e l'individuazione di criteri e indicatori aggiuntivi che mirano a valutare la sostenibilità non solo ambientale ma anche economica e sociale.

Secondo la FAO, la catena di custodia (CdC) nelle filiere della pesca si può definire come l'insieme delle misure volte a garantire che il prodotto ittico immesso sul mercato è munito del marchio di



qualità ecologica sia effettivamente un prodotto di origine controllato e proveniente dalla attività di pesca certificata di riferimento. In altre parole, certificare la CdC significa riuscire a verificare la certificazione del prodotto finale e la sua tracciabilità all'interno dell'intera filiera, che è composta da una serie di step spesso gestiti e regolati da logiche molto diverse tra loro: cattura, sbarco, trasformazione, distribuzione e vendita. Lo schema ARFM mira quindi a valutare ciascuno di questi step in un'ottica "dal mare al piatto", analizzando nel dettaglio gli elementi che concorrono a certificare un prodotto Adriatico eco-innovativo: la sostenibilità della attività di pesca, la sicurezza alimentare e le procedure sanitarie, il benessere animale, le emissioni connesse alle attività di trasporto e produzione, gli imballaggi e la gestione dei rifiuti, le condizioni di lavoro e i diritti dei lavoratori, la sicurezza a bordo e la responsabilità sociale d'impresa, tra altri.

In conclusione, un prodotto Adriatico eco-innovativo certificato ARFM assicura il rispetto di una ampia e dettagliata lista di criteri e indicatori di sostenibilità ambientale, sociale ed economica dell'intera filiera ittica, documentando la sua origine e la sua storia, garantendo alti livelli di qualità e creando fiducia e credibilità presso i consumatori».



Lo schema ARFM è stato concepito in un'ottica "dal mare al piatto", analizzando nel dettaglio gli elementi che concorrono a certificare un prodotto Adriatico eco-innovativo.

«Nell'ambito di PRIZEFISH, O.P. Bivalvia Veneto ha cercato di innovare tecnologicamente la filiera della produzione di vongole, mirando a prodotti ecologicamente più sostenibili e di maggiore valore commerciale» spiega MAURO VIO, della O.P. Bivalvia Veneto. «O.P. Bivalvia Veneto ha partecipato in qualità di partner al progetto PRIZEFISH per continuare il proprio percorso di innovazione di processo e di prodotto intrapreso, promuovere

il proprio impegno per la pesca sostenibile, nonché valorizzare la propria catena di distribuzione cercando di soddisfare i consumatori ed i mercati maggiormente sensibili ai prodotti eco-sostenibili.

Una maggiore sostenibilità del prodotto pescato è stata ottenuta attraverso una sperimentazione condotta con test comparativi tra quattro nuove attrezzature (draghe idrauliche), che, rispetto a quella attualmente in uso, sono state





La piccola pesca, oggi, è il metodo più selettivo e sostenibile poiché le attività di pesca non sostenibili hanno un doppio impatto sulla biodiversità marina: sfruttano intensamente la risorsa in modo non ecologico e causano la morte di molte specie non oggetto di pesca, catturate quindi accidentalmente.

modificate per essere meno impattanti sulla risorsa sia nella fase di raccolta sia in quella di vagliatura a bordo.

Collaborando con i partner di ricerca di PRIZEFISH (CNR-IRBIM e OGS), abbiamo valutato l'impatto dei vari attrezzi da pesca modificati sia sulla raccolta della vongola sia in termini di selettività per la taglia commerciale. Una di queste quattro draghe idrauliche, modificata per i sistemi di ossigenazione dell'acqua variando la struttura degli ugelli e dei polmoni che vengono utilizzati per inalare aria nell'acqua all'interno della draga e per la trama e dimensione dei tubi del letto della draga, è risultata particolarmente innovativa avendo ottenuto già nel pescato una maggiore abbondanza degli individui della taglia commerciale e una riduzione significativa degli individui sotto taglia commerciale o addirittura senza pescarli, e quindi riducendo notevolmente lo stress al mollusco.

Il valore commerciale del prodotto è stato invece migliorato con una

sperimentazione condotta sulle vongole poste in vaschetta per la vendita, estendendo ampiamente la *shelf-life* del prodotto, per migliorarne la conservabilità mantenendo stabili le loro caratteristiche di sicurezza e qualità.

In collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, con PIETRO ROCCUCCI del Dipartimento di Scienze e Tecnologie agroalimentari e all'azienda HPP Italia di Parma, specializzata in sviluppo di sistemi ad alte pressioni idrostatiche per abbattere la carica batterica degli alimenti, abbiamo innovato il prodotto estendendo la *shelf-life* da 5-6 gg a 18 gg utilizzando questi sistemi ad alta pressione. In base alla analisi condotte con l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, è stato verificato fin da subito che il trattamento di pascalizzazione a freddo riduce la carica batterica fino a 100 volte rispetto ad un prodotto fresco normalmente proposto nella classica versione in retina o vaschetta. Tuttavia, l'applicazione dei sistemi HPP (4.000-6.000 bar)

ha determinato alcune criticità alla struttura della conchiglia della vongola. Il trattamento su molluschi confezionati in vaschetta senza liquido di governo causava spaccature alla conchiglia danneggiando irrimediabilmente il prodotto. Al contrario, lo stesso trattamento HPP, eseguito sul prodotto ricettato (con liquido di governo formato da salsa di pomodoro leggermente acida), portava la *shelf-life* a 18 gg ma determinava delle microfessure nella conchiglia che poi in fase di cottura divenivano più importanti.

Questa sperimentazione di PRIZEFISH condotta sulle vongole potrebbe però funzionare con grande successo nell'estensione della *shelf-life* senza creare danneggiamenti su prodotti ittici come pesce e cefalopodi che non hanno strutture rigide esterne o che possono essere rimosse nel processo di lavorazione.

«Attraverso le loro scelte sul mercato i consumatori hanno un grande potere nel condizionare le scelte degli operatori di diversi comparti economici, in particolare di quelli che producono beni alimentari, e dunque anche dell'industria della pesca» spiegano LUCA CAMANZI e LUCA MULAZZANI. «I risultati del progetto PRIZEFISH dimostrano che le scelte dei consumatori di prodotti ittici sono spesso orientate, oltre che dalla familiarità con le specie, da considerazioni legate alla loro provenienza locale ed alla relativa sostenibilità ambientale. A partire da ciò, abbiamo sviluppato soluzioni innovative integrate utili a migliorare la sostenibilità delle imprese ittiche nell'adriatico con riferimento a tre ambiti: certificazioni, innovazione di prodotto e organizzazione di filiera/modelli di business.

Sebbene le certificazioni attualmente diffuse nel resto d'Europa non siano ancora ben conosciute nei paesi oggetto di studio (Italia e Croazia), le indagini svolte inducono a ritenere che presto il consumatore cercherà in maniera più esplicita un marchio conosciuto che gli permetta di assicurarsi sulla sostenibilità ecologica di quel prodotto.

In questa prospettiva, la certificazione di pesca responsabile pro-



posta da PRIZEFISH ARFM offre uno strumento di notevole interesse per migliorare il coordinamento, la reputazione e potenzialmente anche la redditività delle imprese ittiche nell'Adriatico.

Accanto a questa tendenza, i risultati di PRIZEFISH hanno evidenziato come la qualità dei prodotti ittici per i consumatori sia sempre più spesso riconducibile ad attributi legati all'origine (provenienza locale o paese di origine), alla freschezza/*shelf-life* e alla comodità al momento dell'acquisto (distribuzione moderna) e nelle occasioni di consumo (rapidità di preparazione).

Per intercettare queste tendenze, è essenziale che le imprese che operano nella filiera ittica aumentino il proprio orientamento verso la sostenibilità ed il mercato, modificando i propri modelli di business concentrandosi sulle attività ritenute strategiche, quali il rispetto degli stock nelle catture, la prima trasformazione, il confezionamento, la segmentazione del mercato.

Solo così le imprese potranno sottrarsi alla già forte pressione esercitata da prodotti ittici esteri importati a basso prezzo e saranno in grado di creare valore per la crescente fascia di consumatori attenti agli aspetti ambientali e disposti a pagare per prodotti ittici di qualità».

PRIZEFISH ha le potenzialità di educare gli operatori, i giovani e la cittadinanza alla sostenibilità della pesca?

«Il progetto PRIZEFISH ha definito buone pratiche di pesca sostenibile tramite l'ideazione dell'ecolabel ARFM che tiene in considerazione criteri di sostenibilità ambientale ma



PRIZEFISH ha attivato un'importante azione di cooperazione e rete tra diversi attori della filiera, approfondendo la possibilità di mettere in pratica un sistema di tracciabilità, rintracciabilità ed etichettatura che fornisca valore aggiunto alle produzioni dell'Adriatico, di inserire innovazioni di processo e di prodotto nella trasformazione e nell'inscatolamento del prodotto e di offrire infine ad un consumatore attento pesce di qualità, sostenibile e sano.

anche economica e sociale, la sperimentazione di processi innovativi di trasformazione dei prodotti ed azioni innovative legate alla catena di approvvigionamento e alla catena del valore (analisi sui consumatori, nuovi mercati, modelli innovativi di business, marketing e branding del prodotto ittico adriatico)» risponde CRISTINA FRITTELLONI.

«La valorizzazione della qualità e della sostenibilità lungo tutta la filiera ittica rappresenta dunque una sfida comune per gli attori del mondo della pesca dell'Adriatico e per la governance dell'innovazione del settore. In questo contesto,

conoscere i processi di innovazione, i nuovi modelli di business ed i principali strumenti e schemi di certificazione da parte degli operatori è di fondamentale importanza per poter rispondere alla crescente richiesta del mercato di prodotti e servizi innovativi, ecocompatibili e basati su pratiche di pesca sostenibili e responsabili.

Il progetto ha quindi previsto l'ideazione e realizzazione di incontri di *capacity building* e di formazione transfrontaliera per accompagnare i pescatori e le associazioni nel processo di innovazione, condividere buone pratiche e *case study* e promuovere azioni di networking per trasferire i principi legati alla salvaguardia degli ecosistemi, garantendo al contempo qualità e sicurezza alimentare e quindi la necessità di tracciare la provenienza ed offrire prodotti di qualità e sostenibili.

Diffondere la conoscenza è inoltre indispensabile per sensibilizzare i consumatori verso acquisti sempre più sostenibili e comportamenti di consumo responsabile. In quest'ottica l'ASSAM, Agenzia

La valorizzazione della qualità e della sostenibilità lungo la filiera ittica rappresenta una sfida comune per gli attori del mondo della pesca dell'Adriatico e la governance dell'innovazione del settore. Per gli operatori è dunque essenziale conoscere i processi di innovazione, i nuovi modelli di business e strumenti e schemi di certificazione



Servizi del Settore Agroalimentare delle Marche ha testato nell'ambito del progetto un modello innovativo di distribuzione volto a valorizzare il pescato adriatico, proponendo tramite la realizzazione una APP servizi di supporto alla vendita diretta per i pescatori ed informazioni ai consumatori sulla qualità, il valore e la disponibilità del pescato locale "Adriatico".

I consumatori possono conoscere gli elementi di qualità che caratterizzano i prodotti ittici adriatici, le caratteristiche delle diverse specie, anche di quelle meno note, e la stagionalità delle stesse. Inoltre, è possibile contattare direttamente i pescatori, avere informazioni sulle piccole aziende di pesca che operano nelle nostre località costiere, sul pescato del giorno disponibile e sul relativo costo, sulle tipologie di attrezzi utilizzati per la pesca, sul luogo di vendita dei prodotti e l'eventuale possibilità di consegna a domicilio.

PRIZEFISH ha attivato un'importante azione di cooperazione e di rete tra diversi attori della filiera, approfondendo la possibilità di mettere in pratica un sistema di tracciabilità, rintracciabilità ed etichettatura che fornisca valore aggiunto alle produzioni del Mare Adriatico, di inserire innovazioni di processo e di prodotto nella trasformazione e nell'inscatolamento del prodotto e di offrire infine ad un consumatore attento pesce di qualità, sostenibile e sano».

«Riferendosi al concetto di sostenibilità della pesca, spesso è opinione comune che l'intera responsabilità dell'impatto ambientale del settore sia demerito (o talvolta merito) degli operatori ittici» puntualizza SIMONE D'ACUNTO. «Nei tempi recenti, tale argomento è stato affrontato da numerosi canali mediatici e portato all'attenzione di ampi settori della società civile, anche di mondi molto lontani dal settore ittico.

In gran parte dell'immaginario collettivo i pescatori sono così divenuti veri e propri bracconieri del mare, unici responsabili di un prelievo forzoso di risorse che divengono via via sempre meno disponibili, per colpa della loro bramosia. Un

aspetto però trascurato, proprio dalla maggior parte degli ultimi documentari realizzati, è il punto di vista del singolo pescatore artigianale, il quale spesso possiede una predisposizione alla sostenibilità: preservare le risorse da lui utilizzate equivale al mantenimento del proprio lavoro ed il suo perdurare nel tempo. L'insostenibilità del mestiere si innesta solo quando la sua attività è costretta a rispettare i criteri di una domanda, dettata soprattutto dai consumatori, che non essendo diversificata, necessariamente innesca un sovrasforzo anche sugli stock della piccola pesca costiera artigianale.

Il progetto PRIZEFISH ha avuto il merito di identificare, tra gli operatori ittici, le pratiche di pesca sostenibile o quelle che possedevano il potenziale per esserlo, tracciando loro la strada per migliorare ulteriormente, fino ad arrivare ad una vera e propria certificazione che promovesse tale valore aggiunto anche agli occhi dei consumatori. Questa azione è sicuramente una positiva premialità per tutti coloro i quali, inizialmente mossi esclusivamente dalla propria sensibilità, avevano già avviato percorsi virtuosi, ma il merito del progetto PRIZEFISH lo si può forse individuare in un ulteriore aspetto. Il percorso svolto con i casi studio individuati ha portato nelle marinerie coinvolte, nei porti pescherecci, una novità che ha mostrato anche ai colleghi più scettici come lo sviluppo di una pesca sostenibile spesso non sia appannaggio solo dei pescatori più virtuosi, ma possa calcare anche un non disonorevole interesse economico.

Se la promozione di prodotti pescati con tecniche, metodologie o piani di gestione che applichino un principio di responsabilità parte sicuramente dall'influenza generata dal potere della domanda del consumatore, è la possibilità offerta al pescatore di veder venduto il proprio prodotto dal valore qualitativo superiore a quello tradizionale a certificarne una sostenibilità (anche economica) nel tempo.

La speranza è che le azioni intraprese innestino una replicabilità duratura e che svolgano da volano

per ampliare il più possibile la platea degli operatori ittici coinvolti, così che il motto di PRIZEFISH pescare meglio, guadagnare di più, rispettare il mare Adriatico, divenga una concreta realtà».

«PRIZEFISH, così com'è stato concepito, è un formidabile strumento capace di veicolare ai giovani e alla cittadinanza il concetto di sostenibilità della pesca; un pensiero che in passato risultava essere astratto, non tangibile» concludono Alberto Alberani e Giada Brina. «I giovani devono acquisire il concetto di ecosostenibilità della pesca prelevando dal mare ciò che serve, preservandolo senza sfruttarlo. Questo è stato possibile progettando insieme a loro lezioni mirate di ecologia applicata e ragionando con il metodo scientifico creando, così, un messaggio inequivocabile da trasmettere ai pescatori.

Tra gli obiettivi primari che sono stati perseguiti, sicuramente, c'è quello di garantire la conservazione delle risorse biologiche marine, quindi di dare la possibilità agli stock giovanili di diventare riproduttori, di deporre le uova e di proseguire il ciclo biologico della specie rispettando gli ecosistemi limitrofi. PRIZEFISH ha dettato negli studenti e nella cittadinanza nuove regole di sostenibilità, non solo a parole ma con prove tangibili in campo. Il ritorno alla piccola pesca al posto dello strascico è il risultato finale di un cambio di rotta dettato dalle fondamenta del progetto stesso. Questi valori sono permeati nella cittadinanza attraverso la divulgazione, da parte delle scuole coinvolte dal nostro istituto. Sono state presentate ad alunni di altri poli scolastici le pratiche ecosostenibili attraverso il lavoro scientifico e divulgativo promosso dai giovani.

La piccola pesca, al giorno d'oggi, è il metodo più selettivo e sostenibile poiché le attività di pesca non sostenibili hanno un doppio impatto sulla biodiversità marina: sfruttano intensamente la risorsa in modo non ecologico e causano la morte di molte specie non oggetto di pesca, catturate quindi accidentalmente. Come l'hanno scoperto i giovani studenti?



Pescando e osservando attentamente la tipologia di pescato sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo. Utilizzando diverse tipologie di nasse e diversi tipi di esca, il pesce catturato ha portato risultati inaspettati: materia prima di più alta qualità in quantità minore.

Alla base del concetto di pesca sostenibile c'è innanzitutto il rispetto per il mare, inteso come patrimonio naturale e bene comune minacciato e quindi da preservare e tutelare per le generazioni future. Sul piano pratico, questo significa evitare i comportamenti più dannosi per le specie ittiche e per gli ecosistemi marini che le ospitano. L'obiettivo della pesca sostenibile, infatti, è lasciare in mare un numero di pesci sufficiente da favorire la costante riproduzione degli stock ittici, mantenendo intatto l'equilibrio degli habitat; un habitat danneggiato non è un posto ideale dove vivere.

Il territorio dove si colloca la nostra scuola è ricco di biodiversità e paesaggi. I diversi ecosistemi presenti (acqua marina, acqua salmastra e acqua di transizione) hanno caratteristiche ecologiche e trofiche diverse.

All'interno di questa realtà eterogenea, i nostri studenti hanno potuto sperimentare tecniche di pesca ecosostenibili diverse, così da vedere come rispondono diverse tecniche in diversi luoghi. La sperimentazione ha dato risultati oggettivi: il metodo di pesca va mirato al territorio in cui si agisce in modo da rendere performante la tecnica di pesca al massimo senza intaccare negativamente l'ambiente e l'ecosistema acquatico. Questo mantiene integro lo stock giovanile. La materia prima pescata non è stata sprecata. Tutto il pescato, infatti, è stato cucinato e studiato sotto l'aspetto nutrizionale. Tecniche di cottura e sostanze nutritive tipiche della dieta mediterranea per offrire un prodotto a km 0 cucinato in maniera semplice».

- **Alessia Cariani, Eva Merloni, Fausto Tinti**, Centro Interdipartimentale di Ricerca per le Scienze Ambientali, Alma Mater Studiorum Università di Bologna.
- **Luca Camanzi, Luca Mulazzani**, Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Ravenna e Bologna, Alma Mater Studiorum Università di Bologna.
- **Giuseppe Scarcella**, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto per le Risorse Biologiche e le Biotecnologie Marine, Ancona.
- **Simone Libralato**, Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale, Trieste.
- **Mauro Vio**, Co.Ge.Vo., Consorzi Gestione Vongole di Venezia e di Chioggia, Caorle.
- **Simone D'Acunto**, Centro Sperimentale per la Tutela degli Habitat, Marina di Ravenna.
- **Alberto Alberani, Giada Brina**, Istituto Remo Brindisi, Polo dei Mestieri del Mare, Comacchio.
- **Cristina Frittelloni**, Agenzia Servizi Settore Agroalimentare delle Marche, Osimo.



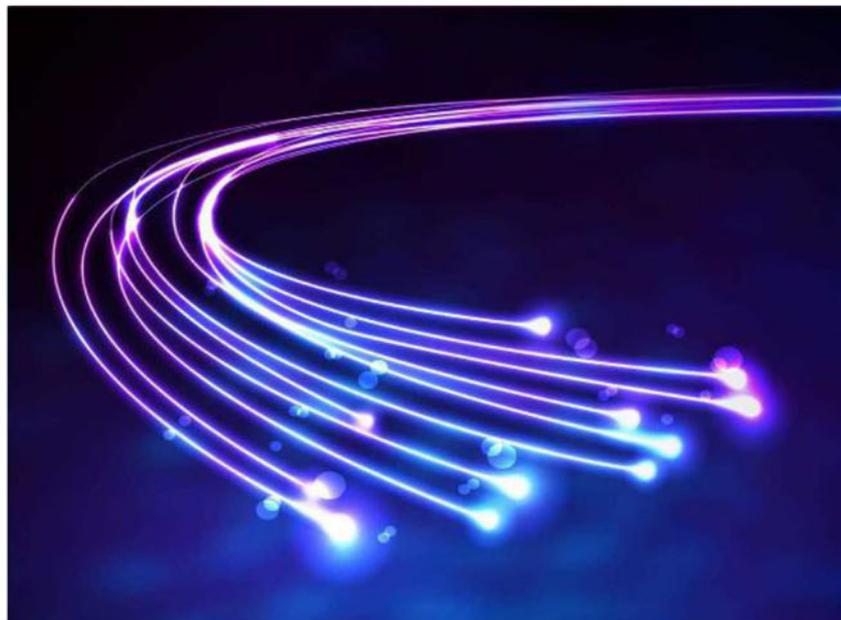
Open Fiber: 11 miliardi per la fibra

Il nuovo piano industriale dell'azienda guidata da Mario Rossetti punta a coprire 24 milioni di case

di **Alberto Pieri**

«Siamo pronti. Abbiamo messo in campo ingenti risorse per completare la copertura di città e piccoli comuni e, allo stesso tempo, estendere il nostro piano alle aree industriali». Mario Rossetti, fresco di investitura al vertice di Open Fiber - dopo l'uscita di Enel e l'ingresso del fondo Macquarie con il 40% del capitale con Cassa Depositi e Prestiti che è salita al 60% - rilancia l'impegno dell'azienda, che sta posando la fibra in tutta Italia «offrendo un contributo decisivo al raggiungimento degli obiettivi del Piano Italia 1 Giga». Un'azienda, ricorda il manager, che «in pochi anni è passata dalla fase di start-up a un ruolo di leader in Italia ed Europa nello sviluppo di reti interamente in fibra ottica» e che ora, «forte del sostegno degli azionisti e di solide partnership con i principali operatori», punta ad accelerare.

Un cambio di passo significativo per dare una spallata al divario digitale che ancora interessa parte del Paese. I numeri del nuovo piano industriale 2022-2031 sono pesanti: 11 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi e l'obiettivo di raggiungere con una rete all'avanguardia interamente in fibra ottica 24 milioni di unità immobiliari. Tali investimenti saranno coperti dall'estensione del *financing* a 7,2 miliardi di euro (il più grande mai realizzato in Emea per investimenti in reti di telecomunicazioni), dall'*equity* e dalla generazione di cassa. A fine piano si prevede una marginalità superiore al 75%, con oltre 2 miliardi



LE LINEE D'AZIONE

Ultimare la copertura delle grandi città, accelerare in zone remote e aree grigie

di euro di ricavi mentre il *break even* (Ebitda al netto degli investimenti) è previsto al 2026. Dal suo esordio, il valore delle risorse messe in campo da open Fiber per la digitalizzazione del Paese arriva così a superare i 15 miliardi di euro.

Le linee d'azione del nuovo *business plan* sono sostanzialmente tre: completare la copertura delle grandi città (le cosiddette aree nere), accelerare sensibil-

mente nei piccoli comuni e nelle zone più remote (aree bianche) ed estendere il raggio d'azione alle aree grigie, dove si trovano la maggior parte dei distretti industriali. In particolare, per quanto riguarda le aree grigie - ovvero quelle dove è presente un unico operatore di rete e dove nessun altro operatore ha in progetto di sviluppare una rete Nga (Next Generation Access) - Open Fiber intende partecipare a tutti i bandi di gara indetti dal ministero per la Transizione tecnologica e digitale: parliamo di 3,8 miliardi per circa 5 milioni di unità immobiliari. All'esito delle gare, atteso per giugno 2022, OF definirà nel dettaglio il piano di copertura

L'AMMINISTRATORE DELEGATO

«Piano Italia 1 Giga Offerto un contributo decisivo per cogliere questo obiettivo»

dell'ulteriore porzione di aree grigie rimaste fuori dai bandi in cui si opererà in regime di concorrenza e, dunque, il corrispondente numero incrementale di unità immobiliari. A tal fine OF potrà ricorrere ad una ulteriore linea di credito da 2,8 miliardi di euro che si aggiungerebbe ai 7,2 miliardi del *financing*. In tutto questo le aree bianche oggetto del piano Bul (circa 7.000 comuni) non vengono lasciate indietro, anzi.



Mario Rossetti, al timone di Open Fiber, rilancia l'impegno dell'azienda nell'opera di digitalizzazione del Paese

L'ampiezza di risorse finanziarie disponibili sulla base dell'accordo con le banche consente di accelerare e raggiungere tutti gli obiettivi del vecchio piano e pone particolare attenzione - in termini di risorse finanziarie e organizzative aggiuntive - proprio sul completamento entro il 2023 di tutti gli interventi nei Comuni delle aree bianche in modo che non vengano persi fondi europei Fesr e Feasr. Un piano ambizioso, che parte dal quadro attuale di oltre 13 milioni di unità immobiliari già coperte, 190 città e oltre 3.000 piccoli comuni con servizi già in commercializzazione e oltre 200 operatori partner che vendono i loro servizi sulla rete di Open Fiber.

Perché modello vincente non si cambia: anche il nuovo piano industriale si basa sulle fondamenta su cui si è sviluppata Open Fiber fin dalla sua origine, cioè il modello *wholesale only*, con cui OF mette a disposizione di tutti gli operatori interessati una rete tecnologicamente avanzata a parità di condizioni, e la sostenibilità, ambientale ma anche economica e sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una start-up per il turismo all'aperto

Il Comune di Fermignano ha dato supporto alla creazione di "Outdoor Marche". Il sindaco: «Usati fondi europei»

FERMIGNANO

Dall'incontro di tre attività locali diverse tra loro, ma pronte a coniugare competenze complementari per promuovere l'entroterra, nasce a Fermignano una nuova realtà del turismo all'aperto e sostenibile: Outdoor Marche Life. Ideatori della startup, partita grazie anche all'impulso del Pil2 Alta Valle del Metauro, sono Piergiorgio Guelpa, presidente di Montefeltro Adventure Bike&Walk, Federico Scaramucci, titolare di Urbino Incoming, e Michele Torelli, di Mondobici. «Uno dei nostri scopi è la gestione di una rete di bike point fisici e virtuali sul territorio, con, tra le altre cose, noleggio di ebike, assistenza e promozione - spiega Guelpa -. Abbraceremo l'intero settore dell'outdoor e avvieremo collaborazioni per organizzare tour ciclistici, nordic walking, escursioni e non solo, in cui mettere in mostra le eccellenze del territorio. Cosa che vorremmo fare in sinergia con gli enti pubblici: siamo partiti da Fermignano, dove abbiamo trovato il supporto del Comune,



ma l'auspicio è che tali servizi arrivino anche fuori provincia». Grande spinta per creare Outdoor Marche Life l'ha data il Pil2, che ha come capofila Fermignano e che mette a disposizione di soggetti, pubblici e privati, risorse per avviare iniziative di stampo culturale o ambientalistico che possano promuovere l'area: «Questa impresa dimostra la voglia di non mollare, nonostante il momento difficile, e

Gli ideatori di Outdoor Marche Life

ha trovato l'appoggio del Gal grazie al Pil2 - spiega Scaramucci -. La sfida sarà mettere insieme le competenze di Mondobici, la formazione di Montefeltro Adventure e la nostra attività turistica. L'obiettivo è creare posti di lavoro, dedicandoci alla crescita di uno spirito di appartenenza al territorio e di voglia

di rimanere a vivere e lavorare qua».

Secondo Torelli, la coesistenza tra le tre anime del progetto non sarà difficile: «Già ci conoscevamo e collaboravamo. Ognuno di noi avrà un compito specifico, e ciò sarà importante. Lavorando insieme, sono convinto che da questa iniziativa nascerà un'ottima realtà, che aiuterà a far lavorare le attività ricettive del territorio». Particolarmente soddisfatto è il sindaco di Fermignano, Emanuele Feduzi, che crede molto nel Pil2: «Il progetto opera grazie a fondi europei direzionati dalla Regione e ha permesso di dar vita a tantissime iniziative di privati, oltre che a vari interventi pubblici, nell'Unione montana. Conosco da tempo gli imprenditori coinvolti in Outdoor Marche Life e sono convinto che sarà una bella esperienza, in grado di valorizzare il territorio sotto tanti aspetti. Mi auguro che il brand del Furlo possa fare da traino per svilupparla ulteriormente. Vi ringrazio per aver scommesso sul Pil2 e vi faccio un grosso in bocca al lupo».

Nicola Petricca







FERMO - INCONTRO D'ASCOLTO DELLA REGIONE MARCHE PER I FONDI EUROPEI



GLI INTERVENTI

**Opere pubbliche,
piano da 58 milioni**

Si tratta di fondi destinati a opere pubbliche e manutenzioni straordinarie, per la maggior parte finanziate con trasferimenti statali, regionali o grazie all'inserimento nei bandi europei. Il Comune sta lavorando a progetti per ulteriori 37 milioni di euro, che portano così il totale a 95 milioni.

GINO SABATINI, PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DELLE MARCHE: LE NOSTRE IMPRESE SONO PRONTE

di Luigi Luminati

«OPPORTUNITÀ STRATEGICA, LA NOSTRA FORZA È STARE ASSIEME»



LE MARCHE si preparano a partecipare a Expo Dubai per l'appuntamento di febbraio 2022. Un appuntamento importante anche per la Camera di Commercio. «Le imprese marchigiane non molano e lottano ogni giorno per continuare a investire sul futuro e sul presente - ha detto il presidente della Camera di Commercio Gino Sabatini -. Le nostre imprese saranno sicuramente pronte in vista dell'EXPO21, la forza sta nello stare insieme e nel sapersi presentare insieme. Le aziende marchigiane sono perfettamente in grado di fare di questa occasione una opportunità strategica». Il recupero dei dati dell'export fanno ben sperare dopo la fase attuale del ritorno della pandemia. «I dati aggiornati al terzo trimestre confermano - dice Gino Sabatini - che l'economia delle Marche è aperta ai mercati esteri e sa di doverlo essere sempre di più perché l'export è l'elemento che maggiormente può spostare questa fase congiunturale da semplice rimbalzo a solida e continuativa ripresa».

La capacità di essere protagonista sul fronte export conferma una predisposizione delle aziende marchigiane a guardare lontano dal proprio orticello?

«C'è una predisposizione ad approcciare i mercati esteri, ma dobbiamo anche fare i conti con un sistema infrastrutturale - materiale e immateriale - ancora molto debole e le cui inefficienze minano la competitività delle aziende e dell'intero territorio regionale. La situazione su questo fronte è drammatica».

Di cosa c'è bisogno per tenere alta questa attività di esportazione?

«Come Camera di Commercio delle Marche, grazie al contributo che arriva dai rappresentanti delle associazioni di categoria, abbiamo ben chiaro lo stato dell'arte delle opere necessarie: questo ci consente di indicare le priorità e le azioni - afferma il presidente della camera di commercio delle Marche - che riteniamo necessarie o possibili e di agire di concerto con la Regione Marche sui tavoli nazionali. L'obiettivo è far partire e realizzare velocemente quel percorso condiviso che dia al sistema economico marchigiano adeguati livelli di competitività».

Qual è lo scenario che dobbiamo aspettarci?

«La situazione deve e può migliorare, tanto più quando si delineano significative possibilità di

34

Nel 2018 le esportazioni negli Emirati Arabi consistevano in 29 milioni, che salivano a 34 nel 2019. Un mercato molto importante per il sistema Marche

LE TRE AZIENDE SPECIALI

La Camera di Commercio delle Marche ha organizzato un incontro a Dubai in collaborazione con le tre Aziende Speciali dell'ente camerale dedicate ai settori di Mobile/Meccanica (Tecne), Moda e Calzatura (Linea), Agroalimentare (Linfa)

finanziamenti legati al PNRR, al fondo complementare per il sisma, ai fondi strutturali europei 2021-2027, che richiedono anche una progettualità convincente che, oltre alle opere fisiche, dovrà puntare a quelle digitali, che rappresentano un altro grave punto di debolezza del nostro sistema». **L'iniziativa dell'Expo Dubai può aprire anche una nuova fase, oltre che mercati in parte da scoprire per le imprese marchigiane.**

«Non c'è alcun dubbio che Expo Dubai rappresenti una straordinaria possibilità - conclude il presidente Gino Sabatini - per le imprese marchigiane di aprirsi a mercati nuovi: è un trampolino per la ripartenza del made-in-Marche, ma presentarsi in forma isolata credo significhi sprecare risorse e non raggiungere alcun obiettivo. Per questa ragione, Camera di Commercio e Regione Marche hanno progettato e finanziato un percorso di sistema, che fa della qualità e della sostenibilità le proprie stelle polari, una sorta di 'missione del bello e del ben fatto' dentro la quale potranno muoversi in maniera coordinata le imprese della nostra regione».

Nel frattempo la Camera di Commercio delle Marche ha partecipato anche dal 12 al 15 settembre 2021 alla Big Five, grandissima fiera del settore della meccanica, legata soprattutto al settore dell'edilizia. «È stata la prima fiera in presenza e non è stato certo facile partecipare - dice Moreno Bordini (sotto), responsabile di Tecne, azienda speciale mobili e meccanica della Camera di Commercio -; eppure abbiamo avuto 7-8 aziende marchigiane che sono venute a Dubai, per quella che è stata nei fatti la prima grande fiera internazio-



IL RILANCIO

«Non c'è alcun dubbio che Expo Dubai rappresenti una straordinaria possibilità, è un trampolino per la ripartenza del made in Marche»

le, con tanta voglia di ripartire». Le aziende marchigiane sono rimaste contente dell'occasione e la visita a Dubai era come una ripartenza, una nuova era, che la Camera di Commercio speriamo di continuare con la missione a Dubai in occasione di un salone nautico importante. «Il tutto sulla spinta di quello che è stata la nostra presenza ad Amsterdam - dice Moreno Bordini - che ha visto 18 aziende marchigiane della subfornitura nautica al Metstrade, che è il più grande salone della fornitura nautica al mondo. Sette aziende hanno partecipato nello stand che abbiamo preso noi con la Regione abbiamo ospitato queste aziende che non erano presenti al notissimo B2B olandese del settore della nautica».

Il prossimo obiettivo è Dubai con l'international boat nel 2022 dall'8 al 12 marzo. «Stiamo lavorando per la fattibilità, uno sviluppo importante per il settore della nautica ma anche per l'interazione con il mobile e la meccanica che c'è nella nautica. Una collaborazione fondamentale - conclude Bordini - all'interno dell'accordo tra regione e camera di commercio per iniziative specifiche». L'assessore regionale allo Sviluppo Economico Mirco Carloni spiega così cosa accadrà con l'Expo a Dubai: «La giunta regionale ha appena approvato la delibera per definire il periodo di nostro interesse che sarà quello del 21-26 febbraio 2022 - quella legata al food e all'agricoltura - come settimana di partecipazione istituzionale. Volevamo creare un fuori Expo con una settimana dedicata alle Marche, stiamo lavorando anche alle relazioni istituzionali. Vogliamo giocare una partita da protagonisti. La filiera regionale è completa su tanti settori, ma dobbiamo sanare la frammentazione che ci ha sempre indebolito. Evitare la frammentazione e l'immagine di una regione fatta di tante piccole eccellenze che non fanno rete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[Inaugurata la mostra promossa dal liceo artistico Mannucci di Ancona](#)

«Salmoni, donna architetto del 20esimo secolo»

Promossa dal liceo artistico Mannucci di Ancona, è stata appena inaugurata la mostra «Paola Salmoni. Donna architetto del 20esimo secolo». La mostra è stata realizzata dalle studentesse e dagli studenti partecipanti al progetto Pon «Apprendimento e socialità» finanziato con i fondi della Comunità Europea.

La mostra è stata organizzata come esito conclusivo di un percorso didattico iniziato nel 2020 che ha compreso un altro importante

progetto per la ristrutturazione e il riallestimento della biblioteca scolastica e quello per la realizzazione di un nuovo spazio espositivo, denominato «Galleria Mannucci», dove la mostra è stata allestita.

Si tratta di «un ulteriore contributo del liceo alla conoscenza di Paola Salmoni, in occasione del centenario della nascita – spiega dalla scuola –. Suo è, infatti, il progetto dell'istituto scolastico, con cui vinse nel 1962 il premio

InArch. Già all'epoca il premio segnalò la portata straordinariamente innovativa delle soluzioni architettoniche adottate per l'allora istituto statale d'arte di Ancona, di tale attualità che ancora oggi si lasciano apprezzare da studenti, docenti e dal personale ausiliario, per la luminosità degli ambienti, la varietà degli orientamenti e delle vedute rese possibili nelle aule e nei laboratori, la composizione estremamente dinamica degli spazi».

Ex mercato coperto: sono stati consegnati i lavori del primo stralcio

Intervento per il recupero e la riqualificazione dell'immobile. Il progetto prevede la creazione di un centro servizi polivalente

Uno sguardo verso il futuro, per un palazzo che era un simbolo di eterna incompiuta. Sono stati consegnati i lavori del primo stralcio per il recupero e la riqualificazione, compresi gli interventi di efficienza energetica, dell'ex mercato coperto, che verranno eseguiti dalla rete temporanea di imprese Eurobuilding spa di Servigliano e Eurovega Costruzioni srl di Capo d'Orlando (ME). Come noto il progetto, compreso nel più ampio progetto degli Iti urbani (Investimenti territoriali integrati)

della Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile, cofinanziata dal Por Marche Fesr 2014-2020 e dal Por Marche Fse 2014-2020, conta un investimento complessivo di più di 3 milioni di euro (di cui 2.800.000 quale contributo a valere sul Por Fesr 2014-2020 Asse VI az. 16.1). Il progetto prevede di destinare il fabbricato a centro servizi polivalente, sede del laboratorio per l'innovazione e la ricerca, spazi di co-working, spazi per eventi, manifestazioni, vetrina per il territorio con le sue eccellenze, con un in-

vestimento complessivo di più di 3 milioni di euro. Per il sindaco Paolo Calcinaro non si tratta solo di riqualificazione: «Si parte con una rifunionalizzazione di questa eterna incompiuta della Città di Fermo, rifunionalizzazione che per noi è motivo di vanto e orgoglio. Inoltre abbiamo chiesto alla Regione e allo Stato, nell'ambito del Pnrr, ulteriori fondi per rifare il contorno, ovvero sia un affaccio a nord che la torre dell'ascensore che lo divide dal cosiddetto palazzo

delle poste, che è privato. Contiamo che l'investimento vada avanti oltre alla rifunionalizzazione, perché si tratta di un progetto importante, che vedrà ad esempio all'ultimo piano la possibilità di mostrare le eccellenze del territorio, di mostrarsi in una bella location, mentre nell'immobile oltre al centro ricerca e al co-working troverà sede anche la Casa del Welfare, con gli uffici dei servizi sociali e dell'ambito sociale». Previsti anche interventi di efficientamento energetico di circa 500 mila euro.



SPECIALE GIOVANI

Nelle Marche cartelle hightech e spycam intelligenti per migliorare le terapie sull'autismo

Le nuove tecnologie al servizio degli specialisti nelle terapie dedicate ai bambini affetti da autismo.

Il futuro entra a far parte delle cure perfezionando gli interventi e ottimizzando il lavoro degli esperti come sono riusciti a dimostrare nelle Marche dove una rete di più soggetti coinvolti tra cooperative sociali, università e imprenditoria ha dato vita al progetto "Come a casa", cofinanziato con un contributo di quasi 325mila euro del bando di "Sostegno allo sviluppo e alla valorizzazione delle imprese sociali nelle aree colpite dal terremoto" del Por Fesr Marche 2014/2020.

Il bando, con una dotazione finanziaria di 6 milioni di euro, aveva come obiettivo quello di favorire la nascita e di sostenere le imprese sociali presenti nelle aree gravemente colpite dal terremoto per sviluppare nuovi servizi al cittadino e creare reti operanti nell'ambito della salute e benessere. Sono stati finanziati 19 progetti presentati sia da imprese sociali in forma singola che in forma aggregata, per un totale di 40 aziende finanziate.

Il progetto "Come a casa" nasce all'interno del Centro Orizzonte, la struttura di Macerata dove la cooperativa **Il Faro**, opera nel campo dei

servizi socio-assistenziali, sanitari ed educativi a sostegno di bambini, giovani, famiglie, disabili, donne vittime di violenza e anziani. Per la realizzazione del progetto la Cooperativa Il Faro ha coinvolto l'Università Politecnica delle Marche, l'Università di Tor Vergata, la Human Foundation, Techsoup, Six e le aziende marchigiane Elicos, Jef e Clementoni. Scopo del progetto è quello di introdurre un database comune per aumentare accessibilità e chiarezza di dati agli specialisti che hanno in cura i baby pazienti della struttura e telecamere speciali con software dotati di intelligenza artificiale per monitorarne i movimenti e offrire a neuropsichiatri, supervisori e altri specialisti dati utili per le terapie. Mentre in passato tutto veniva svolto su supporti cartacei, dove gli specialisti annotavano il comportamento dei pazienti di fronte ad esercizi svolti sotto forma di gioco, in un determinato modo e in un determinato tempo, ora l'80% del lavoro è tutto in digitale. Il quaderno dove il terapeuta annotava per poi passare le informazioni al collega oggi è stato sostituito dal "Portale di presa dati rapida" che consente di verificare i dati registrati e produrre in automatico grafici statistici, ottimizzando così i tempi di lavoro.



E le telecamere AI? I ricercatori universitari hanno sviluppato un algoritmo in grado di segnalare i comportamenti stereotipati tipici dell'autismo. Attraverso le telecamere installate nei vari ambienti della struttura (previo consenso dei genitori), il programma lancia un alert all'operatore ogniqualvolta riconosce questi movimenti nel soggetto in esame. Il possibile sviluppo di questa tecnologia è la sua applicazione su smartphone e tablet facilmente utilizzabili anche a casa così da rendere possibile la terapia anche al di fuori del Centro. Il report finale della Human Foundation, 180 pagine redatte dopo aver intervistato genitori e operatori, ha giudicato molto positiva questa esperienza.

Tutta la sperimentazione è stata inoltre utile alle Clementoni, colosso marchigiano dei giochi, per studiare l'accessibilità dei giocattoli per renderli sempre più inclusivi.

Il progetto "Come a casa" nei mesi scorsi ha anche partecipato e vinto a "Nelle Marche (Europa è)" contest video organizzato dalla Regione Marche all'interno del quale i soggetti beneficiari sono stati chiamati a raccontare le loro storie, i loro progetti finanziati, le potenzialità e i possibili sviluppi di idee che si sono concretizzate con il sostegno del Por Fesr. Imprenditori-testimonial del Por Fesr attraverso il racconto delle loro esperienze per far conoscere ai cittadini e agli altri imprenditori le opportunità e le ricadute positive dei fondi europei veicolati dalla programmazione regionale.



DIGITALIZZAZIONE DELLE TERAPIE



#CREDITS
 POR FESR
 REGIONE
 MARCHE

